

58 mila euro pagati ad un'asta da Carmelo Ezpeleta, Ceo di Dorna, per una Honda 1000 con una grafica dedicata a Simoncelli

20% del totale il merchandising piratato

4 mila iscritti alla Fondazione

5 libri a lui dedicati

11.500 euro per la chitarra dedicata e firmata dai piloti della MotoGP

1 milione di euro raccolti e investiti per i progetti legati al nome di Simoncelli

1.021.013 follower della pagina Facebook

130 mila copie stampate fino a ora del libro scritto dai genitori e presentato a Misano

Più di **3.000** i risultati su ebay (una foto autografata è stata messa in vendita per più di 1108,85 euro)

La puntata di **Sfide del 15 ottobre** dedicata a Simoncelli è stato il programma più visto in seconda serata con circa **1.468.000** spettatori

La canzone a lui dedicata da The Rainband è stata in cima alla classifica di iTunes

3 grossi progetti per la Fondazione: uno in Africa, uno ad Haiti e una a Coriano

La targa

Sul circuito di Sepang, all'altezza della fatale curva 11, piloti, meccanici giornalisti e tifosi hanno reso omaggio a Simoncelli

«Un grande come Jimi Hendrix»

5 domande a Ringo disc jockey

PIERO NEGRI

Ringo, che SuperSic lo conosceva bene, e che con lui conduceva un programma su Virgin Radio, non partecipa alla sua celebrazione mediatica: «Non voglio criticare né attaccare libri e dvd che magari hanno uno scopo benefico, ma a me piace ricordare il suo sorriso, parlare con gli amici intorno a una birra, celebrarlo con una smonettata in moto».

Come ricorda il 23 ottobre di un anno fa?

«Ero in auto. Come sempre, Giovanni Di Pillo, che lavorava con me e Sic al programma, mi faceva la cronaca al telefono. All'improvviso si è messo a urlare, "È morto! Abbiamo perso il nipotino", noi lo chiamavamo così. Non riuscivo a capire, ho fermato l'auto in corsia d'emergenza, sono sceso... Giovanni piangeva, s'era accorto subito che non c'era niente da fare. E poi gli ho mandato un sms».

A chi?

«A Marco. Ci eravamo messaggiate la sera prima, mi aveva detto che era in forma, che sarebbe andato sul podio. Allora gli ho scritto: "Fratello, mi avevi promesso il podio, ma non così in alto!". Gli ho parlato quando è tornato a casa, a Coriano, e poi dalla sua bara ho rubato un giglio».

Perché il suo mito cresce?

«Sic era un grande, avrebbe sostituito Valentino nel cuore degli italiani e al top del motociclismo mondiale. È morto prima di dimostrare tutto il suo valore ma tutti avevano capito la sua grandezza».

Che cosa aveva di speciale?

«Era un polso pazzo, un pilota d'altri tempi, come Lawson e Lucchinelli, quando l'elettronica non c'era. Tutti sono capaci a farti venire i capelli dritti con gli amplificatori di oggi, ma Jimi Hendrix lo faceva 40 anni fa. Gli parlavo sempre di Hendrix, erano uguali».

Qual è il primo ricordo di Sic?

«Corro in moto da dilettante e uno dei miei meccanici era anche il suo. Io non lo sapevo, però. Così, quando ci siamo conosciuti, mi ha stupito: "Sei scarso, sei caduto anche la scorsa settimana". Marco faceva ridere, lo voglio ricordare così».

Sic, la fabbrica del mito

A un anno dalla morte a Sepang, la fama di Simoncelli è cresciuta a dismisura. Più di un milione di iscritti su Facebook, libri, aste. E una Fondazione già ricca

il caso

MATTEO AGLIO SEPANG

Non c'è una formula matematica che svela l'origine di un mito, ma quando succede non è mai per caso. Marco Simoncelli lo è diventato dopo avere trovato il suo destino nella curva 11 del circuito di Sepang, in Malesia, il 23 ottobre di un anno fa. Aveva 24 anni, un Mondiale conquistato in 250 e due podi in MotoGp. Era sulla strada per diventare un campione. Dopo quel giorno è diventato un simbolo, un'icona che è sopravvissuta all'emozione del momento, alla folla che ha invaso Coriano, suo paese natale, per il giorno del funerale.

La fama del Sic è cresciuta a dismisura senza mai affievolirsi. Gli eroi, insegnano le canzoni, devono essere giovani e belli e lui lo era. Una bellezza non strettamente fisica, più una purezza che la gente ha riconosciuto in lui. Era il ragazzo della porta accanto, quello allegro e con un sogno che sembra impossibile, finché non lo realizza. «In un mondo di tronisti e partecipanti del Grande Fratello, Marco ha dimostrato che si può diventare qualcuno rimanendo se stessi. Lui era vero e la



Motogp, il dramma del 23 ottobre 2011

L'incidente un anno fa a Sepang (curva 11): Simoncelli su Honda cade e perde il casco mentre arrivano Edwards e Rossi

gente lo ha capito» dice Carlo Pernat, il manager che ha contribuito alla nascita della fondazione benefica che porta il suo nome. Nel Sic si sono identificati soprattutto i più giovani, quelli che comprendevano meglio il suo linguaggio e che dal giorno della sua scomparsa hanno affollato i social network con foto, messaggi e dediche. Il

IL MANAGER

«In un mondo di tronisti lui era diventato qualcuno rimanendo se stesso»

popolo internet di Simoncelli conta oggi più di un milione di iscritti alla sua pagina Facebook, e ogni giorno gli scrivono come se lui potesse ancora ascoltarli e rispondere a uno a uno, come un amico.

Il numero 58 rosso che portava è diventato un simbolo che in 6mila hanno fotografato e spedito via internet per contribuire all'ultima iniziativa benefica in ordine di tempo, un calendario realizzato da Mediafriends e Sport Mediaset. Il Sic è riuscito con la sola forza del suo ricordo a finanziare la Fondazione che porta il suo nome, voluta dai genitori Paolo e Rossella, tanto da raggiungere il traguardo del milione di euro in meno di un anno. Per lui si sono mossi Carmelo Ezpeleta, boss della MotoGP, che ha acquistato all'asta per 58mila euro il modello unico realizzato da Honda della sua supersportiva dedicata a Marco, e Kevin Schwantz, ex campione della 500, che si è aggiudica-

to per 11.500 euro una chitarra bianca e rossa come il casco del campione scomparso e firmata da tutti i piloti del mondiale. La stessa suonata da Martin Finnegan, leader della band inglese «The Rainband», a Simoncelli. Il brano è stato per tutta l'estate fra i più scaricati su iTunes, ancora una volta sul web, patria di adozione per Marco, forse il primo mito dei social media. Tutte iniziative a scopo benefico, ma l'industria del ricordo ha sfruttato anche in altri modi il suo nome.

Ebay è il luogo virtuale del suo merchandising contraffatto (che incide per il 20% sulle vendite totali) e degli speculatori della memoria che cercano di vendere una sua foto autografata per più di mille euro. Perché a un anno dalla sua scomparsa c'è ancora voglia di Marco, lo dimostrano le 130mila copie stampate in meno di due mesi del libro «Il nostro Sic», scritto dai suoi genitori. «Era vero, come uno lo vedeva in tv. Tutti hanno potuto conoscerlo davvero», spiega Paolo Beltramo, che di quel volume è il curatore. La sua storia appassionata e la puntata a lui dedicata del programma Sfide è stata seguita da quasi un milione e mezzo di spettatori, il più visto della seconda serata. Il Sic è diventato un marchio, che compare su magliette, cachis e adesivi, un simbolo di appartenenza da mostrare e avere, per una logica che tiene insieme sentimenti e mercato. Un fenomeno che non sembra spengersi, ma anzi continua ad alimentarsi. «La forza di Marco è stata la sua ingenuità, nel senso migliore del termine - commenta Pernat -. Tutti si sono accorti che è stato sempre se stesso. Per questo il suo ricordo non si spegnerà, come quello dei grandi miti».



Marco Simoncelli 58



PIERO NEGRI